

Scheda 7

“PERDONARE È DIMENTICARE?”

Obiettivo: accompagnare i partecipanti a prendere in considerazione “l’opzione perdono” come fondamentale per un cammino di riappropriazione della propria vita

DINAMICA

- Accoglienza e presentazione dell’incontro
- Introduzione
- Preghiera iniziale
- A partire dalla nostra esperienza: comunicazione a gruppi
- Approfondimento e ascolto della Parola
- Ritornando alla nostra vita: momento personale
- Preghiera conclusiva

Accoglienza, presentazione dell’incontro

introduzione

«Perdonare è dimenticare? Ci sono ferite che non è possibile dimenticare, perché dopo anni sanguinano ancora. C’è il rischio di essere dominati dall’odio, dall’avversione, ma proprio in quest’odio per chi mi ha fatto del male gli consento di diventare signore e padrone della mia vita. Il perdono non è l’oblio del passato: è il rischio di un avvenire diverso da quello imposto dal passato o dalla memoria. È lo spezzare la legge della ripetizione» (**LISA CREMASCHI** *monaca di Bose*).

Preghiera iniziale **SALMO 30 (31)**

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dalla rissa delle lingue.

Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi;
il Signore protegge i suoi fedeli
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.

Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore.

A partire da noi

COMUNICAZIONE A GRUPPI

A partire dalle seguenti provocazioni, condivido col gruppo quanto sento vicino alla mia esperienza

- Perché dovrei perdonare a chi ha fatto tanto male a me e ai miei figli?
- Perché dovrei perdonare se non ci riesco? Ho ancora tanto rancore nel cuore!
- Perché perdonare me stesso/a se penso che la colpa sia tutta sua o prevalentemente sua?
- Come superare il rancore che si è accumulato nel mio cuore?

PER LA RESTITUZIONE proviamo insieme a rispondere alla domanda:

Perdonare è dimenticare?

Approfondimento

Leggiamo insieme la scheda

«Perdonare è qualcosa di gratuito, è un dono che noi facciamo a chi ci ha fatto del male. È un atto creativo che ci trasforma da prigionieri del passato in uomini liberi, in pace con le memorie del passato. Solo chi è libero sa perdonare, perché il perdono non è una re-azione, una risposta vincolata, predeterminata, ma è un atto nuovo, non condizionato da ciò che l'ha provocato; è spezzare la logica del taglione, il desiderio di vendetta. Il perdono è una risposta a una sofferenza che si subisce per mano di qualcun altro. Essa esige, dunque, l'onesto riconoscimento che stiamo soffrendo a motivo di un altro dal quale aspettavamo amore. "Proprio da lui! Proprio da lei!". Ci è più difficile perdonare le persone che amiamo di più. Se patiamo ingiustizia da parte di un estraneo, la sopportiamo più facilmente. Il perdono è rivolto a coloro che non scusiamo, perché capiamo che in qualche modo sono responsabili dell'offesa che stiamo subendo. Siamo disillusi, ci attendevamo molto da alcune persone, e invece ... Ci sentiamo vittime di gesti di slealtà e di tradimento. Il perdono esige anzitutto un ritorno in se stessi, l'assunzione della coscienza della propria povertà interiore: vergogna, sentimento di rifiuto, aggressività, vendetta. Uno sguardo più lucido su di sé è una tappa obbligatoria sul difficile cammino del perdono.

Il perdono è un atto intenzionale. Dobbiamo volerlo, porre dei gesti, fare un cammino. Non è un atto, è un processo, un cammino che richiede ripetuti atti di volontà. Tante volte non abbiamo perdonato il passato, anche un lontano passato: i nostri genitori, un torto subito nell'infanzia ... Perdonare significa ricordare il passato, che non vuol dire ripetere mentalmente il passato, ma far riemergere la memoria dell'atto per convertirla. L'oblio non cancella, bensì seppellisce il ricordo indesiderato nella profondità della memoria, dov'è inaccessibile alla coscienza e produce

distruzioni tanto più gravi quanto più nascoste. Dimenticare è un modo per non affrontare un ricordo fastidioso o di relegarlo nel passato. È diverso dalla rimozione, perché è deliberato. Perdonare è dimenticare? Gesù non chiede di dimenticare, chiede molto di più. La tragedia più grande dell'essere oggetto del male è il fatto che facilmente la vittima viene trasformata in peccatore, e per questa via si accresce la spirale della violenza. Non c'è da meravigliarsi se i giudei dissero che Gesù stava bestemmiando quando perdonò i peccati. Umanamente il perdono sincero e incondizionato sembra al di là delle nostre possibilità naturali. Perdonare è cancellare l'offesa. E allora, come perdonare? Cessando di guardare a ciò che mi ha fatto l'altro per guardare a ciò che ha fatto per me l'Altro, il Signore. Cristo che abita in me può perdonare, lui che ha concluso la sua vita terrena perdonando. Hanno ucciso Gesù, ma non il potere dell'amore sconfinato. Gesù non chiede il risarcimento delle offese fatte contro di lui, infrange la legge del taglione e va incontro alla morte liberamente, vivendola non come condanna, ma come dono d'amore. È iniziata una nuova via per far fronte al male. La base del rapporto non è più costituita dalle offese che ci procuriamo reciprocamente, ma dall'amore che è capace di vincere il dolore e l'amarrezza delle offese. Teniamo ben presente che il primo soggetto da amare e che deve essere destinatario del nostro perdono siamo noi stessi!». (LISA CREMASCHI monaca di Bose¹)

VANGELO, Lc 23,33-34

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Siamo sul Golgota, nei drammatici momenti che concludono la missione di Gesù. Egli, ancora una volta, non risponde con rabbia, non adotta la logica della contrapposizione violenta, non minaccia vendetta. Gesù perdona. Invoca il perdono per i suoi uccisori, ma già lungo tutta la propria vita lo ha praticato e lo ha annunciato come il gesto di più profondo amore che Dio compie verso l'uomo peccatore e che l'uomo non può non condividere con i propri fratelli. Luca ci tiene a sottolineare che per Gesù non si tratti di un gesto estemporaneo, (lo segnala l'imperfetto, «diceva»). Mentre viene crocifisso, Gesù non si preoccupa di sé ma di coloro che lo stanno crocifiggendo e continua a raccomandarli al Padre.

Il Santo Padre, **san Giovanni Paolo II**, affermò: «Il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male. Tale opzione ha il suo termine di confronto nell'amore di Dio, che ci accoglie nonostante il nostro peccato, e ha il suo modello supremo nel perdono di Cristo che sulla croce ha pregato: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».²

AL N.105. *Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. [...] Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona, come Gesù che disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).*

¹ <http://www.santamaria-allafonte.it/il-perdono-ricevuto-e-condiviso>.

² MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA CELEBRAZIONE DELLA XXXV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2002.

Ritornando alla nostra vita

PERSONALMENTE

Quale passo posso fare per accogliere l'invito al perdono?

APRIAMO AGLI ALTRI QUANTO CI SENTIAMO DI CONDIVIDERE _

Preghiera finale

*Sappiamo che se vogliamo amare veramente,
dobbiamo imparare a perdonare.*

*Perdonate e chiedete di essere perdonati;
scusate invece di accusare.*

*La riconciliazione avviene
per prima cosa in noi stessi,
non con gli altri.*

Inizia da un cuore puro.

Madre Teresa di Calcutta